



Palm Royale (2024)

Cast stellare e momenti di brillante introspezione non bastano. La serie spreca il proprio potenziale.

Un film di Abe Sylvia, Stephanie Laing, Tate Taylor con Laura Dern, Kristen Wiig, Leslie Bibb, Allison Janney, Ricky Martin. Genere Commedia Produzione USA 2024.

La serie basata sul romanzo di Juliet McDaniel "Mr. & Mrs. American Pie": una testimonianza di tutti gli outsider che lottano per garantirsi la loro opportunità di emergere.

Gabriele Prosperi - www.mymovies.it

Siamo nell'affascinante scenario di Palm Beach. È il 1969 e seguiamo le avventure di Maxine Simmons (Kristen Wiig), una ex reginetta di bellezza del Tennessee, determinata a farsi strada nell'esclusiva alta società del posto. Attraverso un misto di astuzia, ambizione e occasionali passi falsi, Maxine cerca di penetrare l'élite, affrontando una serie di sfide poste da figure dominanti, come la spaventosa Evelyn Rollins (Allison Janney) e l'avanguardista e femminista Linda Shaw (Laura Dern). Mentre cerca di navigare tra intrighi, segreti e dinamiche di potere, la sua lotta per l'accettazione e il riconoscimento la porta ad affrontare e a riflettere sulla natura stessa del desiderio di appartenenza e sul prezzo da pagare per il successo sociale.

La parola chiave di questa miniserie è ambizione. Ed è certamente un'opera ambiziosa la creatura di Abe Sylvia su Apple TV+, basata sul romanzo di Juliet McDaniel "Mr. & Mrs. American Pie".

La narrazione personale della protagonista di Palm Royale è permeata di ambizione e riflessione; non a caso la serie si apre con una confessione potente di Maxine: «Tutto ciò che ho sempre voluto è appartenere. Essere qualcuno in questo mondo. Ma c'è una fregatura quando una donna vuole essere qualcuno. E quella fregatura sono gli altri».

Palm Royale si distingue innanzitutto per un cast eccezionale, arricchito dalla presenza di guest star d'eccezione come Carol Burnett e Bruce Dern, che contribuiscono a delineare l'opulenza e la complessità dell'alta società di quel periodo. Un'altra aggiunta notevole al cast è Ricky Martin nel ruolo di Robert, un cameriere che si rivela essere un punto di riferimento cruciale nella trama, offrendo a Maxine una prospettiva esterna sulle intricate dinamiche sociali di Palm Beach.

L'aspirazione della protagonista a infiltrarsi in questo esclusivo circolo sociale diventa il fulcro attorno al quale orbitano temi come l'ambizione, l'identità e la perenne lotta per l'appartenenza. Tuttavia, nonostante le sue premesse promettenti e un cast decisamente stellare, la serie naviga tra momenti di brillante introspezione e significative dissonanze narrative che ne minano la coesione e l'impatto.

Al suo meglio, infatti, Palm Royale riesce a catturare l'essenza di un'epoca contraddistinta da rapidi cambiamenti sociali e culturali, mescolando con abilità la satira sociale alla drammaticità dei suoi personaggi. Inoltre, è palpabile l'influenza di serie come 'Desperate Housewives' e 'Mad Men' - per il soggetto e per il contesto storico rispettivamente - e ciò offre agli spettatori un cocktail di intrighi, glamour e un'acuta osservazione delle dinamiche di potere. La critica all'ipocrisia e alla superficialità dell'alta società si intreccia così con le personali battaglie di Maxine, aspetto questo che definisce maggiormente la connessione narrativa.

L'eccessiva lunghezza degli episodi e un certo manierismo stilistico tendono però a soffocare il potenziale della serie: invece di approfondire la complessità dei suoi personaggi o di esplorare con maggiore incisività le contraddizioni della loro esistenza, Palm Royale si perde talvolta in una narrazione eccessivamente frammentata e in tonalità narrative discordanti. Questo approccio produce

una visione a tratti confusa, dove momenti di satira pungente si alternano a svolte narrative improbabili che distolgono l'attenzione dalle tematiche più significative.

Di conseguenza viene a mancare un'appropriata evoluzione dei personaggi, in particolare di Maxine, la cui traiettoria personale sembra troppo spesso stagnare invece di evolversi. Sebbene Wiig offra una buona performance, il personaggio di Maxine fatica a superare la superficialità delle ambizioni che la guidano, riducendo potenzialmente la serie a una mera sequenza di eventi melodrammatici anziché a un'esplorazione significativa delle dinamiche sociali. Malgrado queste falle di ordine narrativo, la serie rimane comunque un ottimo esempio di design, con costumi che evocano magnificamente l'opulenza e lo stile dell'epoca, immergendo lo spettatore in un'atmosfera che, visivamente, è piacevole ritrovare.

Se da un lato Palm Royale è un tentativo audace di riflettere sui temi dell'ambizione e della ricerca di appartenenza, dall'altro è, al tempo stesso, un'occasione mancata di approfondire queste riflessioni in modo coerente. Ne deriva così una serie che sembra non riuscire pienamente a realizzare la sua promessa iniziale, lasciando con la sensazione di non aver completamente esplorato il suo potenziale.